



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 16 novembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CONFRONTO SUL WELFARE

Emergenza sociale, forum con l'assessore

Il difficile momento che il welfare sta attraversando, a livello nazionale oltre che locale, rende la consapevolezza che non è possibile costruire nuovi scenari e nuove strategie senza un reale ed efficace coinvolgimento non solo degli operatori sociali, pubblici e del privato sociale, ma anche dell'intera città. È nato quindi, per volontà dell'Assessorato alle Politiche Sociali, "Spazi di Confronto nella Città Sociale", un itinerario di incontri, ascolto e partecipazione destinato a coinvolgere tutti gli operatori del sistema delle politiche sociali cittadine. Oggi - dalle ore 10 alle ore 13 - il ciclo farà tappa a Castel dell'Ovo dove l'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, interverrà alla riunione plenaria dei gruppi di lavoro che hanno già avviato una fase di ascolto e confronto per individuare le piste per il lavoro futuro.

LETTERE. NULLA DI FATTO PER GLI ADDETTI DI "VILLA SAN VINCENZO" DOPO L'INCONTRO CON D'ANGELO

Casa di cura, sit-in al Comune: fumata nera

Nulla di fatto nella protesta organizzata dai pazienti e-gli operatori della casa di cura Villa San Vincenzo di Lettere davanti Palazzo San Giacomo ieri mattina per sollecitare l'attenzione sul mancato pagamento di oltre 10 mesi di contributi all'istituto d'assistenza anziani che accoglie pazienti da diversi comuni dell'hinterland vesuviano e, soprattutto, del capoluogo.

Dopo l'incontro con l'assessore alle politiche sociali del comune partenopeo, Sergio D'Angelo, l'amara risposta: «Come Comune potremmo pagare solo le semestralità a partire da marzo 2012».

L'unica speranza per gli operatori restà quindi la possibilità che siano sbloccati quanto prima i fondi regionali che, stando alle notizie informali fornite ai rappresentanti sindacali, sembra siano stati stanziati, ma restano fermi agli uffici di ragioneria.

«Non sappiamo più a che santo votarci - hanno dichiarato gli operatori ed i familiari dei ricoverati della casa di cura - sono mesi che facciamo sacrifici, ma ora non possiamo andare più oltre. Ci sentiamo abbandonati, come abbandonati sono i nostri anziani».

Dopo l'incontro infruttuoso con l'assessore D'Angelo ai lavoratori della casa di cura non è restato altro che doversi nuovamente rivolgere ai dirigenti della Di.Pa, la società che gestisce la struttura: «Abbiamo chiesto un incontro con loro - spiegano - con la speranza che riescano ad anticipare in qualche modo quanto dovutoci almeno fino a marzo prossimo quando, se le promesse dell'assessore D'Angelo saranno mantenute, il comune di Napoli tornerà ad erogare i fondi, sempreché non arrivino prima gli arretrati dalla Regione».

«Dubitiamo però - dicono in coro - che le dirigenze societarie possano sobbarcarsi questi costi visto che sono più di due anni e mezzo che loro non ricevono i soldi dal Comune ed hanno già dato fondo a tutti i loro depositi».

Angela Saracino



ELETTE IN CONSIGLIO E NELLE MUNICIPALITÀ

Consulta delle donne, Molisso presidente

In una riunione introdotta dal presidente del consiglio comunale Raimondo Pasquino e, poi presieduta dal consigliere anziano Teresa Caiazzo, la Consulta delle donne elette nel consiglio comunale e nei consigli delle dieci Municipalità, alla presenza di 14 su 36 componenti, ha votato all'unanimità la consigliera comunale Simona Molisso come presidente. La Consulta ha anche eletto, sempre all'unanimità, l'Ufficio di presidenza composto, oltre che dalla Molisso, dalla consigliera comunale Teresa Caiazzo con funzioni di vicepresidente e dalle consigliere Municipali Emilia Maria Leonetti e Diana Pezza Borrelli della Prima Municipalità, Mariagrazia Vitelli ed Iris Savastano della Quinta Municipalità e Patrizia Liccardi della Sesta. La Consulta prevista dall'articolo 35 dello Statuto del Comune è l'Organo di consulenza in materia di pari opportunità. «Forte - ha detto la presidente Molisso - il segnale democratico che vede nell'Ufficio di presidenza ben 5 rappresentanti delle Municipalità insieme a 2 consigliere comunali, in un percorso democratico, partecipato e condiviso. La Consulta si riunirà presso le sedi delle Municipalità al fine di rendere itinerante il percorso di coinvolgimento democratico. Ho proposto anche - ha aggiunto Molisso - un allargamento dei temi da affrontare che trascendono il femminile per fare pesare, in tutte le politiche dell'Amministrazione, i temi della parità e della giustizia sociale».

LA FONDAZIONE VALENZI PROMUOVE LA GIORNATA CONTRO IL RAZZISMO

Domani la Fondazione Valenzi promuove la "Giornata di mobilitazione straordinaria contro il razzismo e tutte le forme di discriminazione". La giornata, in occasione del 73° anniversario della promulgazione delle leggi razziali, si aprirà con l'intitolazione a Giorgio Ascarelli dello Stadio di Ponticelli. Dalle 10 l'inizio delle celebrazioni per rendere omaggio ai cittadini e personaggi di Napoli vittime dell'intolleranza. La Fondazione Valenzi prosegue con le iniziative per la riscoperta e la tutela della memoria collettiva dei cittadini e dei personaggi di Napoli. La Giornata, coordinata da Nico Pirozzi e organizzata nella ricorrenza della promulgazione delle leggi razziali fasciste emanate nel 1938, si svolgerà giovedì 17 Novembre dalle 10 e si articolerà per tutto il giorno con una serie di eventi sul territorio di Napoli. L'iniziativa è stata organizzata insieme al Comune di Napoli, Associazione Ali, Ufficio Scolastico Regionale della Campania, Comunità Ebraica di Napoli e Società Calcio Napoli. Ad aprire le celebrazioni nella mattinata di giovedì sarà la cerimonia di intitolazione dello stadio del quartiere Ponticelli (Via Argine) a Giorgio Ascarelli, imprenditore napoletano di origine ebraica e fondatore del Napoli Calcio. "Nei due anni di vita della Fondazione - dichiara Lucia Valenzi - abbiamo dato centralità alla promozione culturale e sociale volta a restituire alla città la sua memoria collettiva. In particolare alle memorie legate alla Shoah abbiamo dedicato manifestazioni che la legano alle altre memorie, come quelle di coloro che hanno combattuto contro la camorra, allo scopo di tenere viva, soprattutto tra le

nuove generazioni, quelle che più delle altre hanno segnato il passato recente della nostra città". La Fondazione Valenzi costituita nel maggio 2009 dai figli di Valenzi Lucia e Marco che ne sono anche rispettivamente il Presidente e Vicepresidente, nasce con l'obiettivo di tutelare e consolidare il patrimonio culturale e politico di Maurizio Valenzi e di creare a Napoli un'istituzione internazionale, non schierata politicamente, attiva nella cultura e nel sociale. Segretario generale della Fondazione è Roberto Race.

Sono coinvolte negli organi della Fondazione personalità italiane e straniere della politica, della cultura e dell'imprenditoria, attraverso il Comitato d'Onore, il Comitato di Indirizzo ed i Comitati Scientifici. Hanno aderito al Comitato d'Onore i Presidenti Emeriti della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e Francesco Cossiga, l'Ambasciatore del Cile negli USA José Goni Carrasco, l'ex Ministro della Cultura e dell'Educazione della Repubblica Francese Jack Lang, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta, l'ex Presidente del Senato della Repubblica Nicola Mancino, l'ex Presidente della Commissione Europea e l'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi, il Principe Amedeo di Savoia Aosta, l'ex Sottosegretario al Ministero degli Esteri Vincenzo Scotti, l'Arcivescovo Metropolita di Napoli Cardinale Crescenzo Sepe, l'ex Presidente del Parlamento Europeo e Presidente Onorario della Fondation pour la Mémoire de la Shoah Simone Veil e il presidente della Commissione Vigilanza Rai Sergio Zavoli.

Seconda Municipalità Il presidente Chirico: «È la prima volta che accade al Sud»

Pari opportunità, delega a un consigliere gay

De Stasio: «Serve un cambio culturale. Il mio sogno è il varo del registro delle unioni civili»

Assegnata per la prima volta al Sud la delega alle Pari opportunità a un consigliere omosessuale. Avviene nella Municipalità del centro storico, dove il presidente, Francesco Chirico, ha conferito l'incarico a Pino De Stasio, capogruppo della Federazione della sinistra e storico esponente del movimento partenopeo per i diritti civili. «È una delega che di solito viene affidata a una donna - spiega il presidente del parlamentino di piazza Dante - . È la prima volta al Sud, che questo incarico va a un esponente del mondo Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender, n.d.r.). Al di là delle comprovate capacità di De Stasio di politico e di rappresentante dei cittadini del nostro territorio, questa scelta è un segnale concreto del nuovo corso avviato dall'amministrazione comunale e dalla nostra municipalità». Una scelta a garanzia di tutti gli orientamenti sessuali, contro ogni forma di discriminazione, caduta in concomitanza con la presentazione, a Palazzo San Giacomo, della Giornata di mobilitazione straordinaria contro il razzismo e tutte le forme di discriminazione, prevista per domani, in occasione del 73° anniversario della promulgazione delle leggi razziali. De Stasio, nativo milanese, da 40 anni a Napoli, inizia la sua attività politica nel Pci al fianco Giovanni Bisogni nella storica sezio-

ne di Montecalvario. Si dedica nel contempo alla sua passione per il teatro, collaborando anche con il maestro Roberto de Simone. Da tempo si batte con tenacia per il riconoscimento dei diritti del mondo omosessuale. Oggi, ai tavolini del suo bar a Spaccanapoli, mette assieme i punti principali del suo programma. «Il sindaco de Magistris, in campagna elettorale, aveva promesso che entro l'anno avrebbe acceso in consiglio il dibattito sull'istituzione del registro delle unioni civili - dice De Stasio -. La mia delega spingerà perché vengano rispettati gli impegni e i tempi: non ci accontentiamo di una delibera di giunta, un atto monocratico, ma serve che siano i rappresentati in aula, e quindi tutta la città, a discuterne e decidere». Per il consigliere delegato, «è necessario un cambio di passo culturale. Il registro delle unioni civili va inserito in un nuovo welfare comunale, dove etero e gay dovranno avere pari opportunità per l'accesso ai bandi per la casa e a tutta una serie di servizi». Un primissimo passo, questo del registro, verso il riconoscimento dei diritti degli omosessuali «ma - aggiunge de Stasio - è evidente che manca la cornice nazionale. Penso al modello francese, a un patto di mutuo soccorso, inserito in una legislazione nazionale. E spero che il governo Monti, fortemente spinto sul piano dell'economia, sia attento a questi diritti, negati ancora oggi a milioni di italiani, etero e gay».

Enrica Procaccini



Da oggi due dibattiti della Cgil

Legalità e servizi doppio convegno

DOPPIO appuntamento con la Cgil. Oggi, nella "Sala Rari" della Biblioteca nazionale (dalle 10), il sindaco Luigi de Magistris, il giuslavorista Vincenzo Veneziano, il segretario nazionale della Fp Cgil Antonio Crispi, il segretario della Cgil Napoli Federico Libertino, discuteranno sul tema: "Pubblica amministrazione, ostacolo o motore di sviluppo per il Paese?".

Il secondo appuntamento lunedì (alle 9.30, al Teatro Totò) con il convegno su "Legalità, trasparenza e servizi pubblici efficienti", con Salvatore Massimo, segretario Fp Cgil Napoli, gli assessori comunali Giuseppe Narducci e Bernardino Tuccillo e la relazione di Gennaro Martinelli, segretario provinciale Fp Cgil. Questo secondo incontro approfondirà il tema: "Elementi essenziali per l'affermazione dei diritti dei cittadini e di un vero Welfare".

La città, l'iniziativa

Industriali-Curia «Giovani talenti contro la crisi»

Giubileo delle imprese:
Sepe e Graziano lanciano
il piano «Illuminapoli»

Rosanna Borzillo

«Napoli meravigliosa, ma sofferente e tradita deve uscire dal tunnel, riconquistare il suo ruolo di grande dignità e di spessore sul palcoscenico internazionale». Concordano il cardinale Crescenzo Sepe e gli industriali napoletani nel convegno che si è svolto, ieri pomeriggio, a Palazzo Partanna, per confrontarsi sul binomio economia e etica quale sviluppo sostenibile per la città. «Di fronte a una crisi economica di proporzioni mondiali - dice Sepe - ci rendiamo conto che non abbiamo saputo guardare al futuro e ci ritroviamo ora a chiedere aiuto e, addirittura, a gridare: "Non abbiamo pane"».

A Napoli, in Campania e nel nostro Sud, tante famiglie sono sull'orlo della disperazione per cui è necessario denunciare chiaramente le violazioni etiche che causano questo terremoto finanziario che sta smantellando le basi della nostra civiltà e sta distruggendo il lavoro, che costituisce un sacrosanto diritto di ogni persona, preoccupata di sfamare se stessa e la propria famiglia. La disoccupazione potrebbe ingenerare un'ulteriore involuzione di una società incapace di dare risposte, spiando ancor più la strada alla malavita organizzata, al lavoro sporco, all'usura».

Non è compito della Chiesa indicare soluzioni tecniche per quanto concerne l'organizzazione del lavoro e la creazione di occupazione. «Tuttavia la nostra Chiesa - aggiunge Sepe - non vuole tenere gli occhi chiusi di fronte alla drammaticità della crisi che forse può insegnarci ad abbandonare ogni avarizia e ogni cupidigia, ad uscire dalla spirale dell'usa e getta e tornare all'etica dell'essenziale. Non ci può essere

sviluppo se non c'è rispetto nel conseguimento e nell'uso dei profitti, destinati al giusto soddisfacimento delle esigenze dell'imprenditore che può reinvestire gli utili per sostenere e potenziare l'attività imprenditoriale, ai fini dello sviluppo e di nuova occupazione». «Etica e impresa costituiscono l'unica via di sviluppo per il Mezzogiorno: dalla loro necessaria e permanente interazione può crescere la comunità - ribadisce il presidente dell'Unione industriali Paolo Graziano - più volte abbiamo sostenuto che dove 'è sviluppo ci può essere rigore, dove c'è solo rigore non ci può essere sviluppo. Non è necessario contrapporre rigore e sviluppo, nelle nostre aziende perseguiamo lo sviluppo usando il metodo del rigore. Le nostre imprese sono sane e lavorano nel silenzio ma con risultati concreti e verificabili». Durante il dibattito, moderato dal direttore del Mattino Virman Cusenza, hanno raccontato le loro esperienze Annamaria Schena di Villa delle Ginestre e Stefania Brancaccio della Coelmo, due imprenditrici impegnate nel sociale; il presidente del Gruppo Giovani imprenditori dell'Unione Industriali, Vincenzo Caputo; Mariella Bottiglieri della Giuseppe Bottiglieri Shipping Company Spa. Frutto del Giubileo degli industriali il progetto lanciato d'intesa con la Curia: «Illuminapoli» cioè valorizzare i talenti emergenti sul territorio, annunciato da Giuseppe Esposito, presidente della Sezione Industria Alimentare dell'Unione Industriali, perché i giovani talenti non fuggano da Napoli ma possano avere un'opportunità. Esposito parla di un protocollo d'intesa che, a breve, verrà siglato tra Curia e Unione industriali che prevede consiglio, tutoraggio, finanziamento e affiancamento per la realizzazione dell'idea ai giovani talentuosi che proporranno progetti concreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Carlo
Dodici spettacoli
stagione parallela
per 43 mila studenti

MARIO BASILE
A PAGINA XIII

Il San Carlo apre a 43.000 studenti

Stasera prova generale della "Semiramide", incassi in beneficenza

Arte e cultura come impegno didattico e strumento di crescita civile per i più giovani

MARIO BASILE

PROGETTI educational per le scuole e le università senza trascurare il costante impegno a favore di enti e associazioni benefiche. Arte e cultura come strumento per aprire la strada alla crescita civile dei più giovani e dell'intera città. Anche quest'anno il San Carlo rinnova il suo impegno didattico e sociale presentando le iniziative pensate per la stagione 2011-2012, a margine di un incontro a cui hanno preso parte, tra gli altri, oltre al sovrintendente Rosanna Purchia, anche gli assessori alla Cultura della Regione Campania e del Comune, Caterina Miraglia e Antonella Di Nocera. Presenti anche il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Diego Bouchè e i rappresentanti delle associazioni coinvolte nel progetto "Il San Carlo per il sociale", grazie a cui il Lirico sostiene le attività devolvendo di volta in volta a una Onlus diversa parte del ricavato di

una serie di concerti e prove generali aperte al pubblico.

Primo appuntamento stasera (alle 18, biglietti da 15 a 30 euro) con la "Semiramide" di Luca Ronconi, titolo rossiniano che inaugura proprio venerdì la nuova stagione lirica ed balletto san-carliana. L'incasso sarà destinato all'Aism, associazione sclerosi multipla. Tra i soggetti coinvolti anche la Caritas, Sos Santobono Pausilipon, Ant, Leonardo Ani, Susan G. Komen, In nome della vita, Fondazione Valenzi e Fondazione Massimo Leone.

«Abbiamo voluto aprirci al sociale per dare un segnale — spiega il sovrintendente Purchia — perché il San Carlo ha il dovere di essere radicato e vicino anche in quest'ambito al territorio». Impegno sociale ed educazione alla musica. La stagione de "Il San Carlo per la scuola", realizzata in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, respira in dodici spettacoli dedicati agli studenti della scuole di ogni ordine e grado. Tra le altre iniziative proposte anche la terza edizione del Premio Teatro di San Carlo, aperto quest'anno alle scuole di tutta Italia.

Snocciola numeri importanti il sovrintendente Purchia: «Lo scorso anno abbiamo coinvolto

30.000 ragazzi tra i 5 e i 25 anni. Quest'anno puntiamo a quota 43.000. Si tratta di una vera e propria stagione parallela e vogliamo che nel giro di qualche anno questi ragazzi entrino a far parte del pubblico di quella nostra tradizionale lirico-sinfonica».

Tra gli spettacoli in programma anche "Dieci storie proprio così", esperimento in musica con regia e drammaturgia di Emanuela Giordano, in memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino a vent'anni dalla morte. Una naturale evoluzione del precedente evento, promossa dal San Carlo, "I nuovi mille" dedicato al tema della legalità. «Anche attraverso queste attività parallele il San Carlo dimostra di funzionare benissimo e di saper creare cultura — ha dichiarato l'assessore Miraglia —, noi sosterremo il Lirico per far sì che cresca sempre di più e raggiunga obiettivi sempre più grandi». «Mi piace sottolineare — conclude invece l'assessore Di Nocera — lo spirito quasi materno del San Carlo verso la città, forse dettato dalla forte presenza di donne ai suoi vertici, ossia custodire e trasmettere valori da destinare alle generazioni future, proprio come una madre fa i con i propri figli».

Oggi alla 16 conferenza dei capigruppo Si discute della giornata Onu sulla Palestina

NAPOLI - Oggi alle ore 16 nella sala Giorgio Nugnes di via Verdi 35 si riunirà la Conferenza dei Capigruppo per discutere sui suoi argomenti. Tra questi l'organizzazione della giornata delle Nazioni Unite dedicate al popolo palestinese e alla questione del riconoscimento e dello status di quest'ultimo anche alla luce degli ultimi sviluppi politico-diplomatici. In aggiunta vi sarà l'organizzazione della seduta del Consiglio Comunale monotematico sulle politiche di contrasto e prevenzione alla violenza contro le donne, un tema mai come in questi giorni attuale anche in considerazione degli ultimi avvenimenti che hanno visto diverse donne partenopee maltrattate dai propri compagni o dai propri mariti.

AGENDA**► oggi ◀**

ore 11.30 - Napoli, Comune Sala Pignatiello

Giornata universale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Alla conferenza stampa partecipano l'assessore allo Sport, Politiche giovanili, Politiche Familiari, Pari opportunità Giuseppina Tommasielli. Per l'Unicef è presente il presidente regionale Unicef, Margherita Dini Ciacci, per l'Ufficio Generale Usr Miur Campania la vice direttrice Luisa Franzese, il presidente Csv Napoli Giuseppe De Stefano e Nando Morra, presidente Mostra d'Oltremare.

Il caso Giovanni Durante lancia un appello in favore del quartiere

Il papà di Annalisa: «Ranieri, ti aspettiamo per rilanciare Forcella» Esposta nell'ex Supercinema l'immagine di De Filippo con tazzina e «coppitello»

NAPOLI — «Forcella non vuole e non deve morire». Giovanni Durante, papà di Annalisa, la 14enne vittima innocente di un agguato di camorra il 19 febbraio del 2004, lancia un appello «agli artisti di Napoli, a partire da Massimo Ranieri, affinché prima di Natale diano vita proprio qui, nel nostro teatro, ad una sorta di spettacolo per i ragazzi ed i cui proventi vadano in beneficenza».

«Faccio tutto ciò perché non voglio che il ricordo di mia figlia scompaia - continua - e perché c'è bisogno che i ragazzi di questo e di altri quartieri sappiano che ce la possono e ce la devono fare». Siamo nell'ex Supercinema, la sala cinematografica della Vucaria Vecchia in via di trasformazione, dopo anni di abbandono, in «Piazza Forcella», luogo di aggregazione giovanile e agora multidisciplinare: e qui, per dare maggiore forza all'appello agli artisti partenopei, Giovanni Durante ha voluto installare una

riproduzione in cartapesta e a grandezza naturale di Eduardo De Filippo seduto sul balcone con accanto, sulla sedia, la tazzina, la zuccheriera e il leggendario «coppitello» per preservare l'aroma del caffè: appunto l'icona che Massimo Ranieri proporrà questa sera al pubblico di RaiUno nella sua attesa versione televisiva di *Questi fantasmi*. Nella commedia, Eduardo-Ranieri-Pasquale Lojacono parla con l'invisibile dirimpettaio, il professor Santanna. Qui, nelle intenzioni di Durante, guarda Forcella e «veglia» sulla sua rinascita. Poco più in là, il presepe di sughero con accanto il barattolo di colla e il pennello, il lettino, il vaso da notte e il bacile con specchio: gli oggetti di scena di un altro classico eduardiano, *Natale in casa Cupiello*.

Nell'ex sala cinematografica Giovanni Durante, prima ancora di esporre l'immagine di Eduardo (realizzata da un artista della cartapesta di San Gregorio Armeno) ha già da-

to vita a una artigianale mostra fotografica, esponendo immagini della Napoli di una volta che sembra aver incontrato il favore dei napoletani e dei turisti: «Inglese, americani, francesi, tedeschi, argentini che lasciano entusiastici commenti sul librone che ho sistemato all'ingresso». E non può mancare la «cappella di San Diego», Diego Armando Maradona, naturalmente, che ogni giorno il papà di Annalisa espone in strada: immagini «sacre» dei due scudetti e delle altre imprese sportive del Pibe de Oro davanti alle quali i visitatori amano mettersi in posa per la foto-ricordo. Ma una visita a Forcella di Massimo Ranieri, l'ex scugnizzo di Santa Lucia, avrebbe un valore grandissimo per i suoi abitanti, ricorda Durante: «Ci sentiamo pienamente parte di quel centro storico che si vuole rilanciare, speriamo che il sindaco de Magistris si ricordi anche di noi».

An. Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rischi l'infezione, se vuoi operarti firma»

Loreto mare, la sala operatoria è sporca. Pazienti avvertiti del pericolo aggiuntivo

di ALESSANDRO CHETTA

NAPOLI — L'ospedale è sporco, la sala operatoria altrettanto. Perciò se proprio il paziente intende operarsi deve firmare una liberatoria sul «rischio oggettivo aggiuntivo» rispetto al normale rischio di un intervento chirurgico. Un assenso da concedere, magari incrociando le dita, prima di andare sotto i ferri. Non siamo in un ospedale di Emergency in Uganda ma a Napoli, al Loreto Mare.

Andiamo con ordine: due giorni fa il responsabile del centro di rianimazione del Loreto, Maurizio Postiglione, invia una lettera al direttore sanitario Maria Corvino. Oggetto: emergenza igienico-sanitaria derivante da oltre 10 giorni di sciopero delle ditte di pulizia.

«Propongo — scrive Postiglione —, in mancanza di risposte adeguate (sulla pulizia degli ambienti, ndr) che ogni singolo paziente sottoposto ad intervento chirurgico firmi un esplicito consenso informato ad essere operato in condizioni di rischio oggettivo aggiuntivo per infezione». E quello che poi si è verificato, nel corso della stessa giornata di lunedì. Il *Corriere del Mezzogiorno* è in possesso della liberatoria sottoposta dall'anestesista a un paziente, in procinto di entrare in sala operatoria. In calce allo stampato, dopo l'ordinario «consenso informato all'anestesia» viene aggiunto a penna: «Il paziente viene informato che le condizioni igieniche dell'ospedale per la mancanza di pulizia degli spazi comuni lo espongono ad un rischio aggiuntivo per infezione». Segue la firma del paziente. La Regione rende possibile una situazione da medici in trincea. Finora è l'unico caso. La direzione sanitaria ha poi deciso di sospendere tutte le operazioni differibili.

Il batterio

Ma perché parlare di rischio aggiuntivo? In effetti, anche in assenza delle ramazze degli addetti alle pulizie, i locali della rianimazione, pur riversando in uno stato imperfetto, vengono disinfettati. Un minimo di intervento viene garantito. È lo stesso responsabile del centro rianimazione che chiede alla direzione sanitaria di fornire detersivi a quei medici e infermieri che spontaneamente stanno effettuando la pulizia «degli ambienti e del reparto» in questi giorni di passione. È la postazione più *sensibile* della struttura ospedaliera e in qualche modo si tenta di preservarla dal degrado assoluto che invece aggredisce corridoi, stanze e altri spazi. Torniamo ora al rischio di infezione: in condizioni non ottimali, i batteri già presenti in maniera endemica nei contesti

sanitari possono contribuire a rendere più complessa una situazione se a contatto con batteri «normali» dovuti alla sporcizia. È il caso dell'*acinetobacter baumannii*, sigla scientifica che gli addetti ai lavori conoscono bene perché nota causa di infezioni ospedaliere (alcune statistiche indicano l'1-3% dei casi). Si può allora pensare che al Loreto Mare si avverta una maggiore incidenza infettiva in mancanza di adeguata pulizia? Può darsi. In ogni caso, resta, certificata dai medici, la difficoltà di operare in simili condizioni, col rischio di infezione che incombe.

Lo sciopero delle ditte

Come si arrivati a tanto? Semplice: sono due settimane che lo scandalo degli ospedali sporchi va avanti. Un braccio di ferro che non sembra ancora aver trovato uno sbocco. Oltre al Loreto Mare sono interessati anche Pellegrini, Ascalesi, Annunziata, Cto, San Paolo e San Gennaro.

Degenerazione causata dallo stato di agitazione proclamato dagli addetti alle pulizie che da più di un mese sono senza stipendio. Se la Regione non offrirà garanzie e risposte concrete ai 1.200 lavoratori del comparto la situazione rischia di esplodere. Le aziende coinvolte sono quattro: Kuadra, Gesap, Epm e Samir. Insieme vantano circa 25 milioni di euro di stipendi ancora non corrisposti. Una cifra enorme. Nel frattempo, come abbondantemente scritto, gli ospedali cittadini si stanno trasformando in immondezze. E l'oscar della sporcizia se lo aggiudicano il Pellegrini e il Loreto Mare, dove i rifiuti fanno brutta mostra di sé nelle scale e nelle sale d'attesa che conducono ai reparti. Degenti e familiari hanno un diavolo per capello. Infermieri e medici chiedono, almeno, uno Chanteclair.

Interrogazione del Pd

Sulla spinosa vicenda il consigliere regionale del Pd, Antonio Marciano, presenterà oggi un'interrogazione urgente. A Stefano Caldro, governatore e commissario alla Sanità, Marciano chiede quali iniziative urgenti la Regione ha intenzione di intraprendere per ripristinare le necessarie condizioni igienico-sanitarie e per garantire l'incolumità fisica del personale medico e dei pazienti del Loreto Mare. Il tutto tenuto conto, appunto, che «almeno in un caso è stata chiesta la sottoscrizione del consenso informato di rischio aggiuntivo cui il paziente è soggetto sottoponendosi ad operazioni chirurgiche nell'ospedale».

Assistenza pubblica al collasso



Sedie da ufficio al pronto soccorso
Cardarelli, a settembre numerosi pazienti vengono accolti con la sedia da ufficio



Medicata con la carta igienica
Al Loreto mare qualche settimana fa una paziente medicata con carta igienica dalla figlia



Giustizia. Al distretto della Corte d'appello destinati rinforzi in base a un patto tra regione e ministero

Napoli aspetta ancora 300 Lsu

Il protocollo resta inattuato lasciando irrisolta la cronica carenza di organico

7

I mesi. L'attesa dell'ingaggio dei 300 Lsu dura dal 15 aprile, data della firma dell'accordo

75 %

Il costo. Gli stipendi dei lavoratori sarebbero per lo più a carico della Regione

NAPOLI

Simone Di Meo

■ Gli uffici giudiziari del distretto della Corte d'appello di Napoli attendono ancora l'arrivo dei 300 lavoratori socialmente utili promessi sette mesi fa. Quando, cioè, il 15 aprile 2011, venne firmato a Roma il protocollo d'intesa tra l'allora Guardasigilli, Angelino Alfano, e il governatore della Campania, Stefano Caldoro.

Il progetto, nato da una proposta del presidente del comitato per il controllo strategico della pubblica amministrazione, Paolo Cirino Pomicino, avrebbe dovuto portare - già dal settembre scorso - gli Lsu nelle procure e nei tribunali di Napoli, Avellino, Benevento, Santa Maria Capua Vetere, Nola e Torre Annunziata e nelle sedi minori di Giugliano, Marano e Ischia, solo per citare quelle di frontiera, per far fronte alla cronica mancanza di personale amministrativo.

I toni trionfalistici dei mesi scorsi (Caldoro aveva parlato di "razionalizzazione delle risorse" e Alfano di "ritorno all'efficienza") non sono, però, bastati a trasformare le buone intenzioni in qualcosa di concreto, così come non sono bastate le rassicurazioni della prima ora sulla cantierabilità e sul rispetto delle scadenze del programma. I cui costi, peraltro, erano stati suddivisi in quota maggioritaria (circa il 75 per cento) a carico della regione Campania e il restante sulle casse di via Arenula. A tutt'oggi, però, nessun lavoratore socialmente utile ha preso ufficialmente incarico,

nonostante che ad agosto fossero partite le selezioni dei curricula dei candidati curate - così come concordato - dai vertici degli uffici giudiziari interessati.

La situazione di tribunali e procure della provincia, d'altronde, è drammatica. E non da aprile scorso, ma da anni. Il protocollo d'intesa aveva aperto uno spiraglio per far fronte alla lentezza, ma le difficoltà emerse successivamente nel renderlo operativo hanno imposto - dove possibile - soluzioni di emergenza. A Nola, ad esempio, qualche settimana fa, è stato siglato un accordo tra Procura, Tribunale, provincia di Napoli e associazione nazionale carabinieri per l'avvio di attività di volontariato negli uffici giudiziari. In pratica, gli ex militari in pensione sono ritornati in servizio per aiutare impiegati e cancellieri a non essere travolti da un mare di carte bollate. A Napoli, addirittura, la situazione è ancora più grave, perché la carenza di personale non solo incide sulla qualità del lavoro e sull'efficienza della macchina organizzativa, ma crea ben più di qualche problema alla stessa incolumità dei magistrati.

Le auto di scorta per il procuratore capo, gli aggiunti e i sostituti della Direzione distrettuale antimafia, che seguono i casi più delicati di intrecci tra criminalità organizzata, politica e imprenditoria, sono ferme dopo le 18, perché il ministero non paga lo straordinario. Anticipano ancora prima i cancellieri, che terminano il turno alle 15.

E a rendere ancor più spinosa la questione è la circostanza che lo stesso protocollo d'intesa è stato firmato anche per gli uffici giudiziari di Roma dove, però, l'esito dell'accordo è stato di tutt'altro tenore. Gli Lsu sono stati effettivamente reclutati e oggi affiancano i dipendenti di Tribunale e Procura della Capitale nelle mille incombenze quotidiane.

Il flop, dunque, a ben vedere si è verificato soltanto all'ombra del Vesuvio. Tanto da scatenare l'offensiva dei sindacati che avevano bollato il provvedimento tra ministero della Giustizia e regione Campania come una "soluzione tampone", soprattutto in riferimento al blocco decennale del turn over nella pubblica amministrazione per spiegare l'intervento.

«Contro il documento di stabilità che ha prolungato il blocco del turn over, voluto dal Governo - la Fp-Cgil ha ricordato di aver attuato - uno sciopero generale sostenendo che il mancato ricambio del personale avrebbe fatto collassare il sistema». «Non siamo contrari pregiudizialmente al ricorso agli Lsu, ma evidenziamo come questi interventi non risolvano l'insieme dei problemi del sistema giustizia, problemi che i provvedimenti dell'attuale Governo hanno solo accentuato. Da tempo - evidenzia ancora il sindacato - ci affanniamo affinché il ministro si sieda ad un tavolo e discuta di un progetto globale di seria riforma della giustizia. Ma, si sa, il Ministro ha avuto altro a cui pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCI

I DISAVANZI SUL TERRITORIO

1.616 euro

Pro capite. È il debito medio dei cittadini delle regioni del Sud

In crescita. In Calabria e Sicilia c'è stato un incremento, rispettivamente, del 4% e del 9,02% nell'isola

«Stiamo cercando soluzioni più vantaggiose»
Gaetano Armao
ASSESSORE ALL'ECONOMIA



313 milioni

L'importo dei contratti stipulati dalla regione siciliana con i giapponesi di Nomura

Autotutela. Gli amministratori dell'isola minacciano di fare ricorso alle norme amministrative e di annullare tutto

Regioni ed enti locali nel Mezzogiorno un quarto del debito

Zavorra da 28,4 miliardi cresciuta dello 0,8% ma il dato pro capite è sotto la media italiana

IN SINTESI

2.200

In Campania
È il debito medio pro capite dei cittadini campani che si piazzano al primo posto di questa speciale classifica: la media nazionale è di 1.861 euro pro capite

-2,14%

In calo
La flessione in un anno (nel 2011 rispetto al 2010) del debito delle pubbliche amministrazioni campane passate da 13,238 miliardi a 12,954 miliardi

PAGINE A CURA DI **Salvo Butera**

I cittadini di regioni e enti locali del Sud sono meno indebitati del resto d'Italia. Se, infatti, il debito di campani, lucani, calabresi, pugliesi e siciliani si ferma a 1.616 euro a testa, il debito pro capite in Italia è di 1.861 euro. Infatti, l'indebitamento delle Pubbliche amministrazioni delle cinque regioni del Sud si attesta al 25,2% del totale italiano, a fronte di una popolazione che è pari al 29% del tota-

le. In valore assoluto si tratta pur sempre di un monstrem di 28,4 miliardi e in un anno (30 giugno 2010 al 30 giugno 2011) è cresciuto dello 0,8 per cento. È quanto emerge da un'elaborazione su dati Istat e Banca d'Italia che l'analista finanziario Raffaele Mazzeo, ha realizzato per Il Sole 24 Ore.

Ovviamente dietro il dato aggregato delle cinque regioni si nascondono dinamiche molto differenti. A partire dal fatto che è la Campania quella che ha il record di indebitamento delle pubbliche amministrazioni locali. Il debito è al 30 giugno 2011 di 12,954 miliardi, anche se pare avviato un percorso virtuoso di riduzione con una flessione del 2,14% rispetto ai 13,238 miliardi dell'anno precedente. In calo anche il debito della Puglia (-4,26% passando da 4,266 miliardi a 4,084: si tratta della performance migliore) e della Basilicata (-1,5% da 863 milioni di euro a 850 milioni). Cresce, invece, del 4% quello della Calabria (da 3,393 miliardi a 3,529 miliardi) e ancora di più quello della Sicilia che è salito del 9,02% passando da 6,405 miliardi del 30 giugno 2010 a 6,983 miliardi del 30 giugno 2011.

Un dato preoccupante quello siciliano che nasconde anch'esso dinamiche molto complesse. Infatti, negli ul-

timi sei mesi il debito della regione siciliana intesa come ente è diminuito, seppur di poco (52 milioni in meno, pari all'1,11%): se ne deduce che a crescere sia l'indebitamento delle altre pubbliche amministrazioni, primi fra tutti i comuni alle prese, spesso, con l'emergenza finanziaria (oltre che sociale) dei rifiuti e delle società di gestione degli Ato. La Sicilia, comunque, si trova ad avere un debito pro capite ben più basso delle altre regioni del Sud: la Campania è sempre in testa a questa classifica con 2.200 euro di debito per ogni suo abitante, seguita da Calabria con 1.755 euro, Basilicata (1.447 euro), poi viene l'Isola con 1.382 euro e, infine, la Puglia con 998 euro a testa che si dimostra ancora la più virtuosa. Inoltre, «una buona parte dei debiti delle pubbliche amministrazioni locali - afferma Mazzeo - è alimentato dalla sanità con alcune re-

gioni come Calabria, Campania e Puglia sottoposte a piano di rientro, una procedura di monitoraggio concordata con il governo. La Sicilia ha superato il piano di rientro 2007-2009, ma sta continuando con un programma biennale previsto dalla normativa». Aspetto da non trascurare è, secondo l'advisor finanziario, la verifica della sostenibilità di questo debito: una variabile che incide sull'entità del debito e riguarda la sua percentuale rispetto alle entrate oppure la diversa capacità fiscale delle regioni che sicuramente incide nel ricorso al finanziamento: «La Sicilia, ad esempio, ha un volume di entrate di circa 27 miliardi, ben più elevato della Campania che invece è di circa 18 miliardi», quindi la prima sopporta meglio questo debito. In quest'ottica «il compito del federalismo - continua Mazzeo - è quello di trovare l'equilibrio fra

quello che paga il cittadino e quello che riceve, ma per correlare la qualità dei servizi da misurare attraverso i "Lea" e i "Lep" (livelli essenziali di assistenza e di prestazioni) con la spesa sono necessari i costi standard non ancora pronti». Mancata correlazione fra spesa e qualità che è stata sottolineata anche la Banca d'Italia nei giorni scorsi. In questo senso un grande contributo dovrebbe arrivare dalla riforma della contabilità delle pubbliche amministrazioni con la quale si potrà attuare una programmazione integrata della spesa che dovrebbe rendere più efficiente la gestione del debito finanziario degli enti. «Il debito di per sé - avverte Mazzeo - non è un elemento negativo, conta invece la qualità: occorre analizzare se il debito finanzia inefficienza o servizi al cittadino, se finanzia buchi del passato o se viene utilizzato per investimenti per il futuro. Non è il numero che conta, anche se le cifre in gioco non fanno stare tranquilli ed è quindi importante tenerle sotto controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

L'andamento del debito degli enti locali e delle regioni italiane

	30/6/2011*	30/06/2010*	Var.*	Var. %	Abitanti	Pro capite**
Piemonte	16.052	14.109	1.943	13,77135162	4.457.335	3.601
Valle d'Aosta	488	526	-38	-7,224334601	128.230	3.806
Lombardia	12.606	12.587	19	0,150949392	9.917.714	1.271
Trentino-A.A.	1.103	1.129	-26	-2,302922941	1.037.114	1.064
Veneto	6.461	6.507	-46	-0,706930997	4.937.854	1.308
Friuli-V.G.	2.682	2.786	-104	-3,732950467	1.235.808	2.170
Liguria	3.097	3.058	39	1,275343362	1.616.788	1.916
Emilia-R.	5.911	5.964	-53	-0,888665325	4.432.418	1.334
Toscana	6.454	6.398	56	0,875273523	3.749.813	1.721
Umbria	1.790	1.864	-74	-3,969957082	906.486	1.975
Marche	2.568	2.587	-19	-0,734441438	1.565.335	1.641
Lazio	19.184	19.571	-387	-1,977415564	5.728.688	3.349
Abruzzo	3.226	3.302	-76	-2,301635373	1.342.366	2.403
Molise	480	446	34	7,623318386	319.780	1.501
Campania	12.954	13.238	-284	-2,145339175	5.834.056	2.220
Puglia	4.084	4.266	-182	-4,266291608	4.091.259	998
Basilicata	850	863	-13	-1,506373117	587.517	1.447
Calabria	3.529	3.393	136	4,008252284	2.011.395	1.755
Sicilia	6.983	6.405	578	9,024199844	5.051.075	1.382
Sardegna	2.338	2.451	-113	-4,610363117	1.675.411	1.395
Totale	112.840	111.450	1.390	1,247196052	60.626.442	1.861

Fonte: elaborazione Il Sole 24Ore su dati Banca d'Italia e Istat

* In milioni di euro

**In euro

Docufilm

Demme, ciak a Napoli per Avitabile

Il premio Oscar racconterà il sassofonista tra Battiato e le star della world music

Il musicista

«Il regista mi ha scelto e con lui ripercorro la carriera»
L'incontro con il sindaco

Il cineasta

«Con Enzo ambisco a raccontare anche una città e le sue contraddizioni»

Federico Vacalebre

Napoli chiama e (l'altra) Hollywood risponde. Dopo il viaggio al termine della canzone napoletana di John Turturro con «Passione», tocca a Jonathan Demme, premio Oscar per «Il silenzio degli innocenti» e da sempre regista «musicale» per antonomasia («Stop making sense» dei Talking Heads per dire solo un titolo, poi lavori su/con Pretenders, New Order, Bruce Springsteen, Neil Young), in città per le riprese di «Enzo», docufilm dedicato al pianeta Avitabile, sassofonista, cantante, compositore, una prima carriera (fortunata) come voce soul del neapolitan power, una seconda (fortunata) come protagonista di un rinascimento partenopeo della world music, più una nuova avventura di scrittura sinfonica in corso.

Una settimana di riprese partenopee, poi Demme lavorerà al montaggio, armonizzando quanto già girato e materiali di archivio per il docufilm prodotto dalla Dazzle Communication di Davide Azzolini in collaborazione con Rai Cinema. Tutto nasce per caso: il filmmaker dichiarò in un'intervista di apprezzare l'uomo di «Salvammo 'o munno», che prontamente si mise in contatto con lui, poi Azzolini ha messo in piedi la macchina (indipendente) produttiva, il manager del musicista, Andrea Ragosa, ha radunato forze, progetti e

amici e...

Jonathan a Napoli si è trovato al Salo-

ne Margherita con Avitabile, un supergruppo delle musiche del mondo formato da Idir (Algeria), Daby Touré (Mauritania) e Amal Murkus (Palestina). Enzo, da sempre propenso ai duetti (ha iniziato con Tina Turner ed Africa Bambaataa, ha continuato con Khaled e Manu Dibango, nel suo prossimo disco dovrebbero essere coinvolti anche Pino Daniele e Francesco Guccini), ama circondarsi di amici e di «spunti» per ogni suo nuovo lavoro. «Enzo», titolo provvisorio, nelle intenzioni del cineasta vuole «raccontare non solo la musica di un artista unico, ma anche una città, Napoli, con tutte le sue ricchezze e contraddizioni».

Non è un caso così che insieme con i nomi già citati, insieme con Franco Battiato e il cubano Eliades Ochoa, il percussionista indiano Trilok Gurtu e i Bottari di Portico, l'armeno Dyavan Gasparyan e l'iraniano Hossein Alizadeh, il maliano Tounani Diabate e lo spagnolo Gerardo Nunez, il pakistano Ashraf Sharif e l'irakeno Naseer Shammah, il pianista Bruno Canino e il violoncellista Mario Brunello, Demme abbia coinvolto ieri il sindaco, intervistandolo a Palazzo San Giacomo.

«Demme è un grande regista dalla caratura internazionale: il suo interesse per Napoli e la sua presenza in città sono per noi motivo di orgoglio», ha commentato Luigi De Magistris dopo l'incontro. «La città ancora una volta si impone come ca-

pitale mondiale della musica, declinata e vissuta come terreno di contaminazione etnico-culturale, come dimostra l'esperienza di Avitabile. Perché Napoli, del resto, è città multiculturale, laboratorio fecondo per la sperimentazione musicale e artistica. Una sperimentazione che contribuisce ad inviare anche un messaggio sociale importantissimo: la necessità di realizzare una democrazia dell'inclusione e della tolleranza a partire dai tessuti urbani».

Oggi si gira a Marianella, quartiere natale del sassofonista verace che un tempo voleva fare l'americano ed ora ha riscoperto radici ed ali. Poi la troupe farà tappa al cimitero delle Fontanelle e poi... «Poi decideremo. Più che un copione c'è un canovaccio, il soggetto sono io, la mia vita, la mia musica. Il passato è evocato e narrato, il presente è suonato. È la storia di un figlio del popolo di questa città, che accoglie i suoi amici, in arrivo da mezzo mondo, per raccontarsi in musica». Alla faccia di quelli che credono che per fare musica in Italia si debba per forza pensare a Sanremo o ai talent show.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Scarpetta & De Filippo, arte in famiglia

Una dinastia da studiare: spuntano gli atti unici inediti di Peppino e le canzoni di Vincenzo

Luciano Giannini

Ci sono due inediti di Peppino; le canzoni e le sinfonie di Vincenzo; i suoi film, come attore e come regista; c'è la riscoperta di Titina commediografa; ma, soprattutto si fa luce sui rapporti familiari. «Non a caso abbiamo intitolato il nostro incontro non "Due", ma "Una famiglia di artisti. Gli Scarpetta e i De Filippo"», precisa Pasquale Sabbatino, direttore del Dipartimento di filologia moderna della Facoltà di Lettere all'università Federico II. Il convegno, organizzato in collaborazione con il Napoli Teatro Festival Italia, e in programma oggi e domani nella sala del Palazzo degli Uffici, in via Cortese 29, vedrà sfilare studiosi di teatro, di cinema e di musica che approfondiranno i legami di sangue e d'arte di una vasta dinastia napoletana; se, infatti, si accertasse che Ernesto Murolo era figlio illegittimo di Eduardo Scarpetta, si potrebbe affermare che una parte cospicua della cultura musicale e teatrale del Novecento napoletano derivi da un'unica grande famiglia allargata.

«Abbiamo lavorato negli archivi e su testi di prima mano», insiste Sabbatino, «scoprendo che i legami tra gli Scarpetta e i De Filippo erano assai più fitti di quanto si

sapesse. Valga come esempio la traduzione in napoletano di "Liolà" di Pirandello. Peppino De Filippo se ne dichiara autore nell'autobiografia. Nuove indagini hanno svelato una traduzione precedente di Vincenzo Scarpetta che Peppino usò per sviluppare la propria. Insomma, i due rami sembrano ignorarsi, e invece dialogano creando una trasmissione di sapere, quasi muta, che nasce dalla cultura di ciascuno».

Ed ecco Vincenzo: il convegno intende riscoprirlo. Dice Mariolina Cozzi Scarpetta: «Nella casa dei miei suoceri ho trovato copioni, spartiti, lettere, locandine... ho cominciato a studiare e ho capito che di lui si sa poco e male. Mi sono rivolta al Dipartimento del professor Sabbatino e della professoressa Giuseppina Scognamiglio, che insegna letteratura teatrale, e loro hanno dato metodo alla ricerca».

Quella sul Vincenzo musicista, innanzitutto: «C'è una Piedigrotta Scarpetta, ci sono copielle e spartiti, dischi con le sue canzoni, i brani vergati per Pasquariello, le collaborazioni con Bovio, Capurro, Galdieri, Barbieri», spiega il critico Federico Vacalebri, che svolgerà una relazione proprio su quest'aspetto dell'arte di Vincenzo. E la professoressa Scognamiglio aggiunge: «In casa la musica era un obbligo. Papà Eduardo la considerava un investimento per il futuro. Non a caso fece esibire Vincenzo al piano - aveva 7 anni - vestendolo come il piccolo Mozart. Anche Peppino ed Eduardo De Filippo avevano orecchio fino e suonavano. Eduardo il piano, la chitarra e la tromba. Quand'era giovane, racconta egli stesso, aveva voce di baritono, che poi perse per colpa dell'umidi-

tà nei camerini dei teatri di provincia».

Pasquale Iaccio, invece, si occuperà dei film degli Scarpetta: «Entrambi - precisa lo studioso - contribuirono a creare quel filone del cinema napoletano che fu così importante nella storia del muto». E la Cozzi Scarpetta: «Vincenzo partecipò, come regista o come attore, a 12 pellicole dagli anni Dieci agli anni Quaranta. Di alcune si sono perse le tracce, facevano parte del vecchio archivio Troncone. Ci restano, tra l'altro, "La dama bianca", "Scarpetta e l'americana", che è del 1918, "Il gallo nel pollaio" del '19, ritrovato in una cineteca di Oslo, un "Misericordia e nobiltà" doppiato in tedesco...».

Mariolina, ma chi era Vincenzo Scarpetta? «Non solo un comico elegante, ma un attore completo, capace di ruoli seri. La sua passione per la musica mostra una sensibilità che spesso nascondeva. Sa, penso che le sue decisioni siano state condizionate dal padre, cui era assai devoto. Senza Eduardo avrebbe scelto un percorso artistico diverso». E proprio Vincenzo sarà tema dei prossimi progetti: «Nel convegno», conclude il professor Sabbatino, «inviteremo la famiglia a creare una fondazione Scarpetta che possa collaborare con quella già intitolata a Eduardo De Filippo. E contiamo di cominciare quanto prima il lavoro che porterà all'edizione critica delle sue opere. Senza dimenticare l'ultimo della dinastia, Mario, che purtroppo ci ha lasciato assai presto». Rogiosi editore, intanto, ha annunciato per aprile un volume su Vincenzo Scarpetta nella neonata collana «Palkoscenico napoletano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi & Repliche

Il mio appello a Mario Monti

Caro direttore, più attenzione per il Sud, più fondi per la ricerca e criteri di valutazione per le università più equi: sono queste le mie principali richieste per il neo primo ministro Mario Monti. Per prima cosa, dunque, spero si possa mettere fine a una stagione che ha finora penalizzato il Mezzogiorno, con tagli alla spesa pubblica generalizzati. In questa ritrovata unione l'anniversario dei centocinquanta anni dell'Unità del Paese — che anche L'Orientale celebrerà nel corso di un convegno, a partire da giovedì — può essere un'occasione importante non solo per coagulare il Paese intorno a un sentimento comune di appartenenza, ma anche per dar vita ad azioni concrete. Io credo che si debba considerare il Sud come una risorsa, e non come un problema. Le università sono tra le nostre grandi risorse e tuttavia rischiano, per i troppi indiscriminati tagli subiti, di non riuscire più a svolgere il loro primario ruolo nella formazione dei giovani e nella ricerca. Investire sui giovani significa creare il futuro del

Paese e questo è particolarmente urgente per il Mezzogiorno: i nostri laureati troppo spesso lasciano il Sud per non farvi più ritorno e questo è un male che, perpetuandosi nel tempo, finisce per depauperare tutto il Paese. Credo, infine, che nella valutazione degli atenei, si debbano inserire criteri più equi, non solo colmando il cronico squilibrio tra Nord e Sud, ma anche tenendo conto delle specificità delle singole università. Spezzo una lancia a favore degli atenei, come il mio, il cui profilo, tutto umanistico, risulta ormai da anni fortemente penalizzato, e sono convinta che far crescere il sistema universitario meridionale e sbloccare i fondi a esso destinati, significa fare del bene non solo al Meridione, ma a tutto il Paese. Insomma, con Monti e il nuovo governo che formerà, spero in un cambio di sensibilità, oltre che di politica. Chiudo con gli auguri di buon lavoro a Mario Monti e con un'ultima richiesta: più donne nel governo. Siamo anche noi una grande risorsa.

Lida Viganoni

Rettore
dell'Università L'Orientale

ECHI DALLA PALUDE

Patrimonio enorme ed echi dalla palude

di GIAN ANTONIO STELLA

A fronte di un buco abissale di 14 miliardi, scegliere una stanza da 80 euro all'hotel «Pine-ta» (3 stelle, familiare, fiori di plastica) poteva essere vista come una scelta di superfluo francescanesimo. Chiamato a risanare Parmalat, però, Enrico Bondi non ebbe dubbi. E per anni, dopo esser arrivato al volante di una Punto, aver dismesso il jet da 45 milioni di dollari in *leasing*, appiedato i dirigenti facendosi consegnare le chiavi di tutte le auto blu in cortile, cancellato ogni spesa superflua citando Francesco Guicciardini (vale più un ducato in casa che uno speso male), ha mangiato alla mensa dei dipendenti e dormito lì, in quell'albergo pulito, accogliente ma di poche pretese. Aveva chiaro un punto: poteva farcela solo se tutti, lì, avessero creduto che faceva sul serio. Se tutti avessero capito che c'era una svolta vera. Radicale.

Il lavoro di risanamento che aspetta Mario Monti non è meno temerario. E mentre perfino una Regione più virtuosa di altre come la Lombardia boccia la proposta (di questi tempi!) di ridurre le auto blu degli assessori, anche lui ha bisogno di lanciare segnali netti. Tanto più che le regole della democrazia sono di-

verse da quelle che consentono al plenipotenziario di un'impresa in crisi libertà decisionali qui impensabili. Basti vedere come il rito delle consultazioni lo abbia risucchiato in una dimensione surreale, obbligandolo a incontrare, come spiegava un'agenzia, 34 gruppi tra cui «Io Sud», «Noi Sud», «Noi per il Partito del Sud», «Forza del Sud», «Alleati per il Sud», «Legga Sud Ausonia». E questa una democrazia sana? Tantissimi partiti, tantissima democrazia? C'è da dubitarne.

Ci passò già, in situazioni non meno drammatiche, Carlo Azeglio Ciampi, che vide sfilarsi i ministri piduisti quando già era in Quirinale. Ci passò, andandosi ad arenare in una miriade di veti incrociati, Antonio Maccanico. Lo stesso Berlusconi, piombato nel '94 a Palazzo Chigi sull'onda di una travolgente campagna elettorale, si andò a impelagare in estenuanti trattative che spinsero Giuliano Ferrara a dire che «a far politica nel modo vecchio» gli altri «son più bravi di lui: in tre mesi se lo mangiano». Buttato giù, decise di diventare più bravo lui degli altri: ha finito per esser costretto a presentare i libri di Scilipoti.

Dicono i sondaggi Ipsos che gli italiani hanno fiducia in Monti nonostante il 93% sia convinto che chiederà sacrifici. An-

zi, la maggior parte lo stima d'istinto proprio perché «non sa e non gli interessa sapere» se è un po' più di destra o di sinistra. È un patrimonio enorme, che sarebbe un delitto sprecare. Questione di stile. Credibilità. Serietà. Le sbandate della Borsa, gli attacchi speculativi, l'altalena degli *spread*, però, dicono che il premier incaricato deve dimostrare subito che si cambia pagina.

Gli buttano addosso l'accusa di essere già dentro la Casta? Se ne liberi rinunciando alle prebende pubbliche. Scelga di chiamarsi fuori da quelle posizioni di rendita, spalanchi le finestre, imponga la massima trasparenza, mostri ai cittadini tagli veri a una politica ingorda che in trent'anni ha moltiplicato per 41 volte i costi degli affitti di Montecitorio, punti su uomini che, non cercando consensi elettorali, sgobbino dove devono sgobbare e non passino le giornate (i dati sono dell'osservatorio di Pavia) andando in tre anni 38 volte a *Porta a porta* e spostandosi come trottolo da un convegno a una inaugurazione, da un meeting a una sagra della zucca, della castagna o del peperoncino. Se la giochi fino in fondo. E vedrà che, rovesciando tutto, forse avrà più possibilità che non rovescino lui.

Gian Antonio Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA